

**L'ARCHITETTO AL LAVORO**

Gio Ponti nello studio: le sue creazioni non si possono copiare

# I pouf di Gio Ponti non si possono copiare

**ORIANA LISO**

**L**A SEDIA "Flora" e il tavolino "Anna", il pouf "Deco boco" e la poltrona "Attesa n. 1". Pezzi del design industriale firmati Gio Ponti e finiti al centro di una disputa giudiziaria tra gli eredi del maestro e due aziende: una, L'Abbate srl, che li ha rimessi in produzione, raccogliendoli anche in un catalogo; l'altra, l'outlet di tendenza Emporio 31, che aveva due dei pezzi in vendita. Una querelle che pochi giorni fa il giudice della sezione civile specializzata in proprietà industriale e intel-

lettuale, Cesare De Sapia, ha risolto a favore degli eredi perché "alle opere in questione dell'architetto Ponti deve essere riconosciuta la tutela secondo la legge del diritto d'autore". Una tutela che sembrerebbe scontata e che invece per anni, in Italia, è stata sottovalutata, come se un'opera di design, solo perché prodotta su larga scala, non avesse dignità.

Tutto inizia nei primi mesi di quest'anno, quando gli eredi del designer (o almeno, quattro su cinque) si rivolgono al tribunale per bloccare la diffusione di un catalogo monografico dedicato a venti opere di Ponti

"rifatte" dalla stessa azienda. Gli eredi, rappresentati dall'avvocato Giacomo Bonelli, chiedevano che non venisse applicato l'articolo 239 del Codice di proprietà industriale, entrato in vigore l'anno scorso, che accorda la tutela del diritto d'autore solo a quei disegni industriali diventati di dominio pubblico dopo il 2001. Di fatto, quindi, tagliando fuori tutta la storia del design italiano degli anni Sessanta, per esempio e entrando in collisione con le norme comunitarie che non fissano date per parlare di arte, tanto che lo stesso tribunale ha delle «perplexità» sulla norma.

Accogliendo in gran parte le richieste degli eredi Ponti il giudice ha stabilito che tutte le opere di Gio Ponti presenti nel catalogo dell'azienda di Udine hanno "carattere creativo e valore artistico", quindi va tutelato il diritto d'autore (tranne che per una sedia e un pouf per cui esisteva un accordo sullo sfruttamento). Le due aziende, quindi, non potranno produrre, pubblicizzare né vendere i prodotti in questione né il catalogo, con una penale di cento euro per ogni volume commercializzato e 250 euro per ogni mobile venduto.

# Un narcotico nella birra violentata e rasata a zero

**SANDRO DE RICCARDIS**

**R**APITA in discoteca, sequestrata e violentata, rasata come se fosse al centro di un rito animista. Una serata al Matisse, il locale di piazza Carlo Erba, che si trasforma in un incubo per una ragazza etiopica di 25 anni, impiegata, residente in Italia come rifugiata politica. La donna, nella discoteca con un gruppo di amici, è scesa in pista a ballare ed è stata avvicinata da un gruppo di giovani nigeriani. Tra loro anche una ragazza di 31 anni, una prostituta con una lunga serie di precedenti per lesioni e resistenza, la prima ad avvicinare la vittima.

attimo di distrazione. Ha afferrato i vestiti e li ha indossati mentre fuggiva, in strada, dove ancora seminuda ha chiesto aiuto in un bar vicino. È da qui che è partita la telefonata ai carabinieri del Nucleo Radiomobile, che dopo aver sentito il suo racconto hanno individuato l'appartamento dov'è stata segregata. Qui hanno trovato la nigeriana, per la

**Donna etiopica vittima di una banda di nigeriani**

che spesso i nigeriani compiono sulle prostitute per minacciare le loro famiglie in patria e ottenere la loro obbedienza. Dopo la denuncia l'etiopica è stata trasferita alla clinica Mangiagalli e medicata per un forte trauma all'occhio sinistro, e dove i medici hanno eseguito tutti gli esami per capire se la donna sia stata anche stuprata mentre era incosciente.

Alla clinica Mangiagalli è finita anche un'altra ragazza, una studentessa marocchina di 15 anni, aggredita ieri mattina alle 8.30 mentre si recava a scuola, all'Istituto professionale alberghiero Vespucchi di via Valvassori Peroni, a Lambrate, per frequentare i corsi di recupe-



**Il blitz**

## Boutique Gucci rapina fallita

**RAPINA** fallita nella boutique Gucci di via Montenapoleone ieri mattina. Due banditi sono stati messi in fuga mentre tentavano di aprire la cassaforte e dopo aver immobilizzato quattro persone. Il tutto è avvenuto intorno alle 11. I malviventi sono riusciti a raggiungere il quarto piano, dove si trovano gli uffici della maison e soprattutto, in una stanza chiusa, la cassaforte. Una volta all'interno hanno costretto tre dipendenti a entrare in uno sgabuzzino, poi chiuso a chiave. Quindi hanno fatto sdraiare a terra, sotto la minaccia delle armi, l'uomo della